Sabato 15 Aprile 1893

Udine — Anno XI — N. 89.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti . . . . Cent. 15
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da contrattarsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

L'incompetenza del Senato in materia finanziaria

Una lettera di Aurelio Saffi

La minaccia di un possibile conflitto fra la Camera elettiva e la Camera vitalizia in seguito alle deliberazioni prese dalla Giunta centrale del Senato che tendono a modificare radicalmente le proposte finanziarie del Ministero, già discusse ed approvate dalla Camera dei deputati, tiene da tempo occupata la stampa.

A provare la incompetenza del Senato in fatto di materia finanziaria, ed il dovere suo politico di non alterare con emendamenti o modificazioni quelle leggi approvate dalla Camera che hanno di mira gli interessi dei contribuenti, o che riflettono il sistema tributario, si sono nei passati giorni citati i pareri di dotti scrittori di diritto di costituzione e quelli di insigni statisti.

A confortare un'opinione che ha ben pochi e poco autorevoli avversari, si è evitata di recente una crisi ministeriale in Francia, pel fatto che il Gabinetto Ribot aveva invitata la Camera ad accettare il bilancio così come era stato modificato e ritornato dal Senato che pure è — oltre Alpi — elettivo.

Ma, a troncare una discussione ormai esaurita e a risolvere in modo definitivo la controversia, serve una lettera scritta nel 1888 da quello spirito elettissimo e da quella mente grande che fece di Aurelio Saffi uno storico ed un filosofo di prim'ordine.

Questa lettera era diretta ad uno studente dell'Istituto di studi di Firenze, figlio ad un antico patriota, ora onore del Parlamento.

Lo studente, per una tesi di laurea a cui attendeva, aveva richiesto Aurelio Saffi del suo parere circa la competenza del Senato nel campo finanziario.

L'illustre defunto così rispondeva:

« Giugno 1888

. . . . . Scrivo breve, ed in fretta, preoccupato in questi giorni da brighe infinite.

Non ammetto competenza finanziaria nel Senato — segnatamente in un Senato che non procede da elezione di popolo.

Secondo la tradizionale consuetudine de' paesi retti a forma rappresentativa, il *diritto di votare le imposte* nelle Camere legislative, riposa sul mandato diretto degli elettori ai loro deputati, come a curatori degl'interessi dei contribuenti e sindacatori ad un tempo dell'azienda generale dello Stato.

Tale diritto costituisce una delle guarentigie fondamentali delle pubbliche libertà, come limite imposto, mediante il rifiuto de' tributi, alle improntitudini del Potere Esecutivo.

L'ingerenza finanziaria di un Senato non elettivo — anche se circoscritta entro i termini di semplici emendamenti e modificazioni — violerebbe radicalmente tale diritto e tale guarentigia.

L'esempio del Parlamento inglese conferma questa dottrina. La Camera dei Comuni ha da oltre due secoli, con ripetute risoluzioni — l'ultima a conferma delle precedenti, votata a' giorni nostri dietro mozione di lord Palmerston — affermato e mantenuto il principio che l'assegnamento de' fondi necessari alle spese annue dello Stato è di suo esclusivo diritto: negando gelosamente alla Camera Alta ogni intervento in leggi d'imposte, sia a modificarle, sia a rigettarle.

E ciò malgrado il vasto interesse territoriale e i privilegi ereditari che i Pari del Regno Unito rappresentano nella Camera Alta, e la loro comparativa indipendenza dalla Corona.

Il principio ha per tanto assai maggior forza trattandosi di Senato di nomina regia, dietro proposte ministeriali.

. . . .

Aurelio Saffi ».

GUGLIELMO II

Alloggio e gusti.

Riproduciamo queste pagine dal volume di prossima pubblicazione — *Guglielmo II* — di Ernesto Gagliardi. Il volume contiene la biografia dell'imperatore dalla nascita ai giorni nostri e lo studio dei suoi atti politici, delle sue idee e dei suoi provvedimenti sociali, nei suoi rapporti coll'esercito, colla marina, cogli artisti, i letterati, gli scienziati, nella vita famigliare, insomma in tutte le multiformi manifestazioni della sua caratteristica personalità. Il volume sarà pubblicato dagli editore L. Roux e C. (Torino Roma).

* * *

Esternamente, lo *Schloss* (residenza invernale) è una gran mole architettonica quasi rettangolare, su cui un paio di secoli hanno prodigato più pattina autentica che su qualunque altro edificio di Berlino.

Per l'agglomerazione di diverse parti, d'epoche differenti, e per la quantità degli ambienti, corrisponde ad una specie di Vaticano. Ha come il Vaticano *autentico, diverse corti* in cui il pubblico non è più ammesso, quantunque offrano sempre da curiosare. Come s'addice ad un paese di convinzioni monarchiche tanto profondamente abbarbicate, quanto la Prussia, lo *Schloss* sorge maestoso proprio nel centro di Berlino di cui può dirsi addirittura il cuore.

. . . .

Le stanze di rappresentazione, nè eleganti sime nè moderne, posseggono, ciò che vale infinitamente meglio, un'impronta più spiccata ed individuale che in qualunque altra Corte continentale, come quanto in Prussia ha attinenza alla dinastia.

Gli appartamenti privati sono invece quanto di più moderno si può desiderare, ed illuminati a luce elettrica da per tutto.

Per dare tempo agli artefici di ristorare e rinnovare il suo appartamento, l'imperatore, che in certe cose è uno degli uomini più moderni d'Europa, come n'è il sovrano più retrogrado in altre, passò quasi tutto un anno nella sua villeggiatura di Potsdam.

All'appartamento privato dell'imperatore, composto in tutto di nove stanze, di cui solo alcune meritano menzione, perchè destinate ad usi caratteristici, si accede da un apposito portale, il più prossimo al *Kurfurstenbrücke*.

Il cancello è a cristalli ed il peristilio riscaldato da caloriferi in modo da servire da anticamera al servitorame. Agli ogivi di questo cancello sono applicati internamente, ad altezza d'uomo, dischi di *metallo mobili*, che li trasformano in vere e proprie feritoie.

Lo scalone di marmo, sostituito recentemente all'antico scalone di pietra, conduce alla *Sternsaal*, chiamata così dalle stellette dorate concentriche di cui è cosparsa la volta a campana. Attorno le mura di marmo cangiante corre in alto una zona di damasco rosso, su cui pendono, tra altri quadri, il *Pacifico* del pittore Saltzmann, compagno dell'imperatore nelle sue crociere estive, e la *Corvetta Principe Adalberto*, una memoria del viaggio di circumnavigazione compito dal principe Enrico, fratello dell'imperatore.

In questa sala si conservano le bandiere della Guardia che *per tradizione* vengono sempre depositate presso il sovrano. Ogni volta che una deputazione sale a prenderle e riportarle, mentre i rispettivi reggimenti l'aspettano schierati innanzi alle finestre imperiali, si svolge nell'alloggio stesso dell'imperatore a la cerimonia militare senza riscontro nell'Europa occidentale.

* * *

Nella volta ricchissima della *Vortragszimmer* — Camera del rapporto — sono dipinti quattro medaglioni raffiguranti le virtù principali dei sovrani, *Saggezza, Clemenza, Giustizia, Valore*. In mezzo al soffitto, *Mercurio messaggero degli Dei*.

In questa stanza l'Imperatore passa la maggior parte del tempo che sta in casa, ricevendo direttamente a rapporto tutti i capi servizio, come un semplice ministro, su tutti i rami dello scibile governativo.

Uno stanzino, attiguo a questa stanza, da cui riceve luce indirettamente, per un finestrino a medaglione, contiene, in appositi cassetti, la guardaroba dell'imperatore, specialmente le svariatissime — ventidue — uniformi, che deve avere sempre a portata della mano per la frequentissime metamorfosi. (1)

La camera da letto, sottostante a quella dove nacque Federico il Grande, lo spogliatoio ed il camerino da bagno, servono all'imperatore soltanto quando la famiglia è assente, e sono semplicissimi... Un ambulatorio interno, con gli archi della vôlta tempestati da putti reggenti i monogrammi, intrecciati dei coniugi, riunisce l'appartamento dell'imperatore a quello dell'imperatrice.

Una scala interna mette in comunicazione l'appartamento dell'imperatrice con quello de' principini al secondo piano.

Il principino imperiale occupa, insieme al suo governatore, quattro modestissime stanze; i suoi fratellini dormono tutti in una grande camera, ed un'altra gran camera comune hanno pure il giorno per giuocare.

Sopra la tappezzeria di cuoio, i pittori Richter e Meggendorf, hanno dipinto una quantità di scenette deliziose tolte tutte alla vita infantile.

Un nuovo ristauro dello *Schloss*, il secondo in quattro anni, era già deciso, ma vi si rinunciò perchè la spesa avrebbe implicato diversi milioni anzichè uno e mezzo come prevedevasi in origine. Piccoli ristauri ed abbellimenti sono sempre in corso.

* * *

Il *Neues Palais*, residenza estiva dell'imperatore, è la più splendida delle villeggiature che gli Hohenzollern posseggono attorno Potsdam, ch'è loro infeudato assai più di Berlino.

Federico il Grande costruì il *Neues Palais* per smentire la diceria che la guerra dei sette anni avesse scoperto il fondo del forziere, e si spese la somma, allora enorme, di 7 milioni di talleri.

Per tutta vendetta, il re filosofo e punto *galante*, mise sulle tre cupole dell'edificio, tre figure muliebri, nelle quali la fantasia popolare s'ostina da oltre un secolo a riconoscere Maria Teresa, Caterina di Russia e la signora di Maintenon, le tre nemiche giurate del re.

Mentre lo *Schloss* ha la mancanza grave di non possedere un giardino, il *Neues Palais* ha per giardino tutti i parchi di Potsdam co' quali è più o meno direttamente connesso.

Costruito con sfarzo ostentativo, il *Neues Palais* ha tutta una sfilata di sale, una gran galleria da ballo, ed un salone centrale dalle pareti ricoperte di marmo bianco e violetto, non solo più grande, ma più *imponente* e più ricco della *Sala bianca* dello *Schloss*.

La volta della *Sala dei Marmi* del *Neues Palais*, è fregiata da grandi affreschi del Wanloo, Pierre, Pesne, tre artisti de' più famosi d'allora. Il Pesne è l'autore dell'unico ritratto per cui Federico il Grande si degnasse posare a modello, nel suo cinquantesimo anno d'età.

Nella *Sala dei Marmi* hanno luogo le feste estive della Corte per le quali le numerose serre dei giardini limitrofi forniscono i fiori. La grandezza delle memorie storiche connesse alla località, l'importanza delle opere che hanno ispirate, il contrasto tra l'arredamento sbiadito delle stanze storiche e quello sfarzosissimo delle sale rimmobigliate recentemente, colpiscono anche gli animi meno compenetrati della necessità del *legittimismo*.

Le ultime feste vi ebbero luogo pel soggiorno dei Reali d'Italia, l'estate scorso, e furono d'uno splendore inaudito. Persone del seguito del Re, che hanno visitato tutte le Corti d'Europa, convenivano che in nessun altro paese si trova nulla d'altrettanto caratteristico e pomposo, quantunque, o precisamente perchè, ancora medioevale.

Per rendere sempre più degno di lui il *Neues Palais*, l'imperatore lo ha restaurato in vasca e rimmobiliato completamente. Vi ha costruita una rampa monumentale fregiata di rostri ed emblemi marittimi non fuori di posto presso all'estuario dell'Havel. Ha fatto amplificare le *cucine*, relegate in una dipendenza, e le ha fatte collegare al palazzo mediante un andito sotterraneo. Ha fatto illuminare a luce elettrica persino il grande viale che ricongiunge il palazzo alla attigua stazione di Wildpark. Alla silvestre stazione ha fatto costruire come sala d'aspetto reale un'elegantissimo padiglione. Per trasportare gli invitati imperiali dalla stazione del *Neues Palais* più comodamente che con le carrozze, s'escogitò il progetto di costruire una apposita ferrovia elettrica.

L'appartamento di Federico il Grande, nonchè la camera mortuaria e lo studio di Federico III, si conservano nello stato in cui lo lasciarono.

L'imperatore Federico, da principe ereditario, fece impiantare un giardino privato per la famiglia, circondato da una spalliera di taxus, impenetrabile allo sguardo. Nel mezzo sorge un padiglione sulla cui porta pende in segno di buon augurio un ferro di cavallo e nel cui interno sono scritte su una lastra di maiolica versi in inglese dell'imperatore Federico, che suonano:

« Chiamo mio questo punto di terra, soave dell'olezzo dei fiori, di memorie, di pure delizie e di laboriose ore estive. »

In questo giardino i principini passano gran parte della buona stagione. Alla nascita di ciascun figlio il principe imperiale Federico vi piantò, in semicerchio, una quercia, battezzata col nome del nuovo venuto, e l'attuale imperatore ha seguita la consuetudine, controllando così l'almanacco di Gotha.

* * *

A quel giardinetto si collegano gli aneddoti di diverse generazioni di Hohenzollern.

Ospite dell'Imperatore, tra i privati, oltre l'Angeli che gli fece il ritratto, è stato l'americano Bigelow, suo panegirista più convinto che convincente, e già suo compagno d'infanzia, Bigelow *senior* essendo figlio d'un ex ministro americano a Berlino. (1)

Il fotografo londinese, Russell, venuto a Berlino appositamente per prendere alcune negative dell'Imperatore per una esposizione navale, raccontò poscia nel *Harpers' Weekly Papers*, che l'Imperatore posò per più d'un'ora preoccupandosi se il tricorno piumato dell'*uniforme d'ammiraglio* inglese non potesse guastare l'effetto generale.

Invece non si preoccupò affatto di celare l'imperfezione del suo braccio sinistro, ma sventò, allegramente, tutti gli sforzi del fotografo per farlo.

Il fotografo aggiunse che la mano sinistra non è informe, ma piccola ed apparentemente molto debole, quantunque non inerte.

La mano destra conclude finalmente il Russell, o, per essere più esatti, il suo accolito Fischer, che gli servì nel 1889 da interprete ed adesso da istoriografo, è tozza, forte, rossa, con una quantità straordinaria di anelli alle dita, con grossi diamanti e brillanti corruscanti.

Dopo aver preso delle negative a cavallo e constatato che per scacciargli le mosche si osservò verso l'augusto animale un cerimoniale che più pomposo non avrebbe potuto essere se si fosse trattato di Filippo II redivivo, il Fischer conclude che l'Imperatore si fece fotografare con un cagnolino in braccio: « *Non per l'esposizione navale, ben inteso, ma per i miei bambini* ».

* * *

In casa, l'Imperatore trova tempo anche per altre inezie. Così, comunica al prof. Foerster, direttore dell'Osservatorio, le sue osservazioni metereologiche private.

Pel Natale 1892 regalò alla reginetta Guglielmina d'Olanda 48 fantocci con le uniformi, minuziosissime, dei corazzieri della guardia e del *Garde-Regiment zu Fuss*.

Si può, dunque, raccogliere da alcuni giornali anche l'affermazione che mandi ogni anno al comandante del battaglione de' cacciatori della guardia, il primo scarabeo che trova, perchè il popolino chiama scarabei — *Maikaefer* — i *Jaeger* dal colore verde della tunica.

Per godere, finalmente, le poche volte che ne sente il bisogno, un po' di calma assoluta, l'Imperatore si è costruito un piccolo castello di caccia sulle rive scoscese della Romita, in vista del confine russo, al limitare della foresta omonima Rominterheide, che è una delle più ricche di bella e rara selvaggina di tutta la Germania.

Edificato con abete di Norvegia, da *architetti norvegesi, il romitaggio* della Rominterheide, riproduzione esatta di un albergo normanno di Komsholien, che colpì la fantasia dell'imperatore nel suo viaggio del '90 a Cristiania, ha l'esteriore di una Block Hause, l'interno d'una reggia moderna in miniatura, compreso la luce elettrica.

Un altro casale svedese, artefici svedesi hanno costruito presso Potsdam, come padiglione d'approdo della flottiglia imperiale.

* * *

La caccia è sempre stata la sua passione predominante. Pure d'appagarla, intraprende lunghi viaggi, va a letto a giorno e si alza nel cuore della notte. Ha fatto ripopolare d'eloi la foresta di Iberhoat, ove s'erano quasi estinti.

Alcuni quadri lo rappresentano in diverse fasi delle caccie agli orsi in Russia.

* * *

Fuma sigari olandesi da poco prezzo e spagnolette, ma non consta che sia fumatore accanito.

* * *

L'imperatore ama lo sfarzo ed il cerimoniale più che qualunque altro dei sette Hohenzollern che lo precedettero sul trono prussiano. Si è fatto costruire due nuovi troni, imperiale uno e reale l'altro, ed ha immaginato nuove decorazioni di arazzi e piante *esotiche* per le circostanze in cui vi si siede. Indorati a nuovo i vecchi carrozzoni di gala; prescritti per le feste di Corte i calzoni corti e gli scarpini di gala, emanò innovazioni minutissime per il costume di ogni classe di persone ammesse a Corte, e per ogni circostanza.

« È mio desiderio che alla mia Corte, in quanto ai costumi, ritornino in vigore i begli usi e costumi dei tempi anteriori ».

Invece del frack, per le persone tracorabili che non hanno diritto a portare nessun straccio di uniforme « un giubboncello nero, ad un petto, impuntito, con colletto e risvolti di *atlas* nero, arrivante sino a metà del ventre, nonchè cravatta bianca, calzoni corti di cachemir nero, calze di seta nera, scarpe con fibbie terse, tricorno senza penne e spadino ».

Le polpe magre, in maggioranza, ed i cervelli progressisti, in minoranza, si ribellarono, e l'opinione pubblica tenne loro bordone.

L'imperatore ripiegò le vele in questo punto di etichetta, come in diverse questioni politiche.

Il costume antico non fu più obbligatorio, ma facoltativo.

Lentamente, questo costume — il cosidetto *Brandeburger Rock* — si è andato acclimatizzando, e nell'inverno 1893 saltano all'occhio coloro che non lo portano.

Nel carnevale del 1891-92, una festa mascherata della duchessa ereditaria di Sachsen-Meiningen *sua sorella*, gli piacque tanto, che invitò gli invitati in blocco a ripetere la stessa festa da lui.

Egli stesso, apparso prima in domino, sfilò in costume di Federico il Grande, alla testa della *Schloss Kompagnie*, compagnia di veterani, in costume antico, a cui è affidata la vigilanza interna dello *Schloss* innanzi all'imperatrice.

Fece fotografare, allo *Schloss* stesso, dal fotografo di Corte, Reichardt, i suoi famigliari e sè medesimo nel costume che indossavano alla festa. In altre fotografie si vede l'imperatore in costume di Federico il Grande, fra i paladini dell'epoca fridericiana, rappresentati dagli aiutanti dell'imperatore.

Le uniformi, ricchissime di ricami, sono una riproduzione esattissima degli originali, secondo i figurini dell'illustre Menzel, l'insuperabile illustratore della Corte e degli accampamenti del più grande degli Hohenzollern.

Nella suddetta festa dieci giovanette eseguirono la *danza della spada*, che avevano già eseguita per due fiere di beneficenza alla *Kriegsakademie* ed in una serata dal principe Radolin. In un'altra festa si rappresentò una commediola: *Dieci ragazze per un uomo*, in cui emerse specialmente il principe Enrico.

Ha rimesso in vigore alla Corte il *menuet à la reine*, il più classico di tutti. Dalla Corte il *menuet à la reine* si è steso alla città. Qualunque sia la sua clientela, non c'è maestro di ballo che non l'insegni. L'imperatore stesso non balla mai, nemmeno la quadriglia d'onore, ma suo fratello Enrico, è un ballerino esimio.

Alle cosidette *Defilircour* sfilano innanzi al trono circa 800 tra dignitari e funzionari, e 1200 ufficiali nei vistosissimi e ricchissimi uniformi della guardia, che pel reggimento *Gardes du Corps* per esempio è rosso scarlatto, con profusione di ricami in oro.

Nelle feste solenni pubbliche o dinastiche, una fanfara militare rafforzata esce dalla corte dello *Schloss*, per volontà dell'imperatore, percorre tutto l'*Unter den Linden* sino alla Brandeburger Thor e ritorna al punto di partenza seguita da un codazzo di popolo che gode dello spettacolo gratuito suonando clamorosamente.

La cerimonia si chiama *Grosses we-*

(1) Quando viaggia, l'imperatore prende sempre seco diversi bauli d'uniformi per fare fronte a qualunque evenienza. Gli uniformi se li fa fare tutti a Berlino e li prova. Gli abiti borghesi se li fa fare da Poole di Londra, ma debbono stare sempre bene senza prova.

(1) L'imperatore aduna i suoi intimi alle cosidette Herrenabende, serate esclusivamente per uomini, una dozzina al massimo.

chen, grande sveglia — e giustifica pienamente il suo nome.

In forza d'un'altra innovazione, una fanfara militare in costume, situata nel loggione dell'*Opernhaus* insieme a cori di giovinette biancovestite, saluta l'imperatore al suo ingresso al ballo annuale di gala — *Subscriptionsball* — suonando tube squillanti.

Alla rappresentazione di gala che, per disposizioni dell'attuale imperatore, ha luogo ogni lunedì sera all'*Opernhaus*, gli uomini sono ammessi soltanto in frack e le signore in vestito da ballo e con la scollatura obbligatoria se vanno nella *Fremdenloge* — Galleria nobile.

Finita la rappresentazione, escito il pubblico pagante, i sovrani tengono circolo nella vasta sala del concerto e nell'attiguo *foyer*; le persone presentate a Corte, cessano a due dispense separate, secondo il loro grado, facendo magari un giro di walzer.

Le feste di Corte devono essere non soltanto sfarzose, ma animate.

« Gli ufficiali che non ballano farebbero bene dall'astenersi dal venire ai balli di Corte », disse l'imperatore il giorno di capo d'anno, ad un gruppo di generali, uscendo dalla cappella dello *Schloss*.

Il tenente Leipziger fu insignito dell'Ordine della Corona, unicamente per avere aperto alcuni balli a Corte, l'inverno del 1892.

La guardia d'onore dell'imperatrice, composta di 25 tra i più bei cavalieri della guardia, in uniforme bianco alla Federico, tricorno piumato ed alamari cremisini, è anche una sfarzosa innovazione dell'imperatore, accoppiata alla galanteria.

Ha istituito un nuovo *Rothe Alle rorden* che ha conferito soltanto ai principi del sangue, al maresciallo Blumenthal, al conte Caprivi, al presidente del Consiglio, ed ai ministri della guerra e della marina.

Oltre queste innovazioni che saltano agli occhi del pubblico grosso, altre, intime, incontestabili agli estranei, devono certo avere avuto luogo nel servizio interno della reggia.

DUE VITTIME di un orribile misfatto

Il *Mattino* di Trieste, nel suo numero di ieri, contiene il seguente triste epilogo del fatto orribile che abbiamo narrato ieri togliendone la notizia dalle sue colonne:

« Il povero Schiembs, uno delle vittime di quel fuochista del piroscafo *Vindobala*, che, come ognuno sa, o matto o ubbriaco, commise il misfatto, di cui s'occupa da qualche giorno la cittadinanza tutta — il povero Schiemba — spirò ieri ad un'ora ant., dopo aver sofferto orribilmente per le orrende ustioni riportate.

Ieri, alle ore 6 pom., morì anche il povero Ferluga, in mezzo ai più strazianti dolori.

Il Padovan Emilio, d'anni 14, abitante in via Crociera N. 1, che l'altro giorno era stato trasportato a casa sua, ieri mattina venne condotto all'ospedale ed accolto nella VII divisione, perchè il suo stato si è aggravato di molto.

La pubblica opinione è vivamente indignata dinanzi alla brutalità di un uomo, che davvero non è degno di chiamarsi tale.

Essa, mentre ha parole di riprovazione per l'atto bestiale, commesso dal fuochista del piroscafo *Vindobala*, compiange sinceramente le vittime e le famiglie così gravemente colpite dalla sventura ».

DRAMMI AEREI

Tre uomini in mare

Domenica mattina, alle 6, il pallone areostatico *Le National*, montato da tre areonauti, partito a mezzanotte da Bruxelles, in direzione di Parigi, fu trascinato verso il mare al Touquet, vicino ad Etaples.

Gli areonauti tentarono di toccar terra a Garennes, ma l'ancora non prese nella sabbia.

Il pallone fu allora spinto nella baia di Canche ove stava per perdersi, quando fu scorto dal battello peschereccio d'Etaples n. 2137, padrone Ivart.

Un canotto del battello si staccò per raccogliere i naufraghi.

La navicella del pallone galleggiava sul mare e i tre uomini che la montavano, prossimi ad essere sommersi, mandavano grida lamentevoli.

Trasportati al caffè del Porto, furono tosto curati dal dott. Deboffe.

Il cap. Dacquet, che conduceva il pallone, ha la coscia sinistra ferita; un altro, la gamba destra spezzata, e il terzo, il piede sinistro fratturato.

Il pallone fu raccolto e depositato nei magazzini dei ponti e strade.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1369). Cividale manda le sue genti ad espugnare il castello di Urusbergo.

×

Un pensiero al giorno.

I nostri veri sogni, quelli che veramente sorgono dall'intimo della nostra sostanza, sono inconfessabili.

×

La sfinge. Sciarada.

Consonante è il mio *primiero*,
L'*altro* è un numero, e il *finale*
È una nota musicale.
Schiva i rei del il *l'intiero*.

Spiegazione del monoverbo precedente.
CINCINNATO (cin c in na to)

×

Per finire.

Dopo la predica.

Un avaro sordidissimo assiste alla predica di uno dei maestri più eloquenti dell'oratoria sacra. Il soggetto della predica è la carità ed il dovere di sovvenire ai bisogni del prossimo.

— Splendida! — dice l'avaro, uscendo di Chiesa — Veniva proprio voglia di stendere la mano e domandare l'elemosina!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Pordenone, *15 aprile*

Due Assemblee.

Dunque, domani, avremo due Assemblee; una cioè della Società operaia, l'altra della filarmonica, e per trattare cose delle quali vi ho già informati.

Il bello si è che vennero indette per la stessa ora, vale a dire per le 2 pom. E siccome sono molti coloro che fanno parte dell'una e dell'altra Società, e visto e considerato che se vanno in un luogo non possono contemporaneamente essere nell'altro, non sapendo fare dei miracoli, la Direzione della filarmonica ha poi fissato l'Assemblea per le 3 pom.

Gli oggetti da trattarsi sono di tale importanza, da ritenere un numeroso concorso di soci ad entrambi le Assemblee.

In quella specialmente filarmonica, si prevedono delle vivaci discussioni, essendo il campo diviso in due partiti per la nomina del maestro. Ma io mi lusingo che sollevatosi al di sopra di ogni meschina e bassa personalità, si voglia discutere francamente e serenamente la questione nell'interesse della Società.

Il Cronista.

Sull'incendio di Fagagna

di cui ieri abbiamo dato un piccolo cenno, aggiungiamo oggi questi particolari:

I locali che servirono alla esposizione di emulazione fra i contadini a Fagagna nello scorso autunno, non sono più che dei muri affumicati e crollanti.

L'incendio si sviluppò verso le 7.20 del mattino. Primo ad accorgersi fu un contadino, che doveva trarre fuori dalla stalla un bue per condurlo al macello. Il proprietario signor Giorgio Picco fu tosto chiamato. Ma il fuoco, chissà da quanto tempo latente nel legname raccolto in un grande magazzino posto a sud del grande fabbricato del signor Picco, si propagò al fienile annesso, ed invase tutta la tettoia. Così l'opera di salvataggio dovette ridursi ad isolare i fabbricati adiacenti. Il grande casseggiato che servì l'anno scorso per l'esposizione, e dove stava raccolta una grande quantità di grano, versava in grande pericolo.

Invano si tentò di isolarlo dalle fiamme del fienile che si protendevano a quella volta. E perciò per evitare un disastro maggiore, i paesani di Fagagna, che meritano davvero una lode per la loro unione e per il loro coraggio, cominciarono i lavori di isolamento nel casseggiato più basso che si estende sino alla via. E vi riuscirono, per quanto in meno d'un'ora il casamento di mezzo fosse tutto un immensa fornace, dove ardevano circa 400 ettolitri di granoturco, ed un deposito considerevole di legnami da costruzione, di botti e di attrezzi rurali. Già nella tettoia inferiore erano stati distrutti per circa ottanta carri di fieno, e quasi altrettanti di legna, nonchè sei carri, ed otto animali bovini, questi ultimi non assicurati.

Particolare ironico: il bue che era destinato per il macello potè solo salvarsi da quell'eccidio, per subire un'ora più tardi una sorte non meno crudele: il colpo del macellaio. Altro particolare: il contadino che cercò di salvare il bestiame, certo Monaco detto Mangrin, si ebbe invece la barba abbruciata, e fu in pericolo di abbruciarsi qualche altra cosa ancora.

Pompe d'incendio non operavano sul luogo, e perchè sarebbero state insufficienti, e per la mancanza d'acqua. I danni si fanno salire da alcuni a 80 mila lire, da altri a 100 mila; che sono però coperti d'assicurazione per 150 mila lire con la Riunione Adriatica di Sicurtà, il di cui rappresentante dott. Luigi Braida si portò sul luogo alle 9 e 1|2.

Da Udine vi accorsero pure il Sindaco, il conte Daniele Asquini ed il dott. Emilio Volpe.

Un incendio immane insomma, di cui non si ricorda nelle vicinanze uno eguale. Tanto era il calore sviluppato, che il fuoco si propagò ad una ghiacciaia di proprietà della Società Cooperativa di Fagagna, e che si trovava al di là della strada che conduce a S. Daniele, e a circa 20 passi di gelsi che intorno vegetavano. La ghiacciaia era assicurata per 9 mila lire con la Mutua rappresentata in Udine dall'ing. Vittorio Scala.

Sul luogo si portarono tutte le autorità del paese: prestarono la loro opera tutte le guardie campestri e i r. carabinieri.

Alle 12 e mezza si portò sul luogo da Udine anche il tenente dei rr. carabinieri.

Alle 6 pom. il fuoco ardeva ancora nelle macerie. Però sappiamo che durante tutta la notte fu prestato un servizio rigoroso di sorveglianza, perchè il vento, divenuto impetuoso, non fosse causa di altri disastri.

Le cause dell'incendio sono ancora ignote.

Xy.

Trivignano, *14 aprile*

Rettifica.

Leggo nel *Risveglio* di oggi in una corrispondenza da Palmanova che nell'incendio avvenuto a Trivignano in un fabbricato del nob. signor Orgnani-Martina, *non si lamentano danni maggiori grazie al coraggio delle guardie di finanza e dei rr. carabinieri*, e come *grazia* secondaria poi, *nonchè dei villici, ecc.*

Io da parte mia rinuncio ad ogni merito, se pur ne ebbi nella estinzione di quell'incendio; ma non posso lasciar usurpare da altri quello dei bravi muratori Torossi, Vecellio, Mamolini, Marcuzzi, Corabolo e Meneghin, ad opera dei quali potè l'incendio venire limitato alla metà del locale investito, ed impedito che si propagasse ai granai della villa del cav. Rubini, quantunque fossero state le loro gronde e quasi a contatto con quelle del fabbricato in combustione.

I villici tutti accorsero pronti e sostennero l'opera degl'instancabili muratori col fornirli copiosamente d'acqua, che per fortuna trovavasi in un canaletto quasi circuente il fabbricato in distruzione.

Le guardie di finanza, le due sole che trovavansi in caserma al momento dell'allarme, furono pronte ad accorrere e riuscirono utilissime nel disporre le persone pel servizio di estinzione.

I rr. carabinieri giunsero da Palmanova *quando* ogni *pericolo* era cessato; ed anch'essi si prestarono premurosamente *in quanto restava a fare*.

Ecco le cose a posto.

D. T.

CRONACA CITTADINA

L'eclisse solare di domani, della quale tanto si occupano gli astronomi per la sua speciale importanza, sarà, per l'Italia, parziale. La grandezza della fase massima è compresa tra 42 centesimi di diametro sul'estremo sud e 9 centesimi all'estremo nord.

Il principio avrà luogo alle 4.18 pom. al sud, in Sicilia, ed alle 4.47 al nord, nel Friuli; e la fine alle 5.25 pom. nell'estremo nord ed alle 5.22 nell'estremo sud.

Il faro elettrico sulla sommità del Castello splenderà dunque, come già annunciammo avere ideato il Sindaco cav. Morpurgo, nelle sere del 21 e 22 corr. Le difficoltà tecniche per l'impianto non erano d'importanza e furono tolte, perciò in quelle due sere, dalla *specola*, sul colle che domina la immensa pianura friulana, irradieranno fino agli estremi confini della Provincia potenti fasci luminosi, che risponderanno a levante i fuochi dei Castelli del Mandamento di Cividale.

Difterite. Si è verificato un caso di difterite nella frazione di Godia. Vennero prese le necessarie precauzioni sanitarie.

Sotto-Comitato di sezione della Croce Rossa di Udine. Sottoscrizioni azioni:

Azioni perpetue preced. N. 41 L. 4100
Nuova sottoscrizione del signor cav. Vittorio Salem, dimorante a Trieste » 1 » 100

Tot. 15 aprile 1893 Az. N. 42 L. 4200

Società degli Impiegati Civili. Ieri sera un numero rilevante di soci radunatisi nella sede sociale, ad unanimità proclamarono la candidatura del cav. Silvio Mazzi a presidente del nostro sodalizio.

Questo nome su cui concordia, per cui io, interprete di tutti gli intervenuti, lo raccomando al suffragio dei soci.

Colgo l'occasione per rivolger loro un caldo appello acciò intervengano tutti all'assemblea indetta per questa sera alle ore 8, onde definire una buona volta l'ormai desiderata di tutti modifica dello statuto, che si risolve colla sola variazione dell'art. 35, proposta.

Galeazzo Perotti
Presidente del Comitato

La sagra di Martignacco. Domani, 16 aprile 1893, ricorre la rinomatissima sagra di Martignacco. In quest'occasione, nei soliti locali si terranno grandi feste da ballo con scelta orchestra udinese.

La distinta banda musicale di Nogaredo attenderà sul piazzale del mercato l'arrivo dei treni e percorrerà, suonando, le vie del paese.

I locali tutti saranno forniti di ottimi vini e cibarie a prezzi discretissimi.

Per favorire il concorso dei cittadini alla festa, la direzione della tramvia a vapore, con gentile pensiero, ha disposto che nelle ore pomeridiane di detto giorno, abbiano a circolare i seguenti treni:

Andata.

Udine S. T. (partenza)	Martignacco (arrivo)	Fagagna (arrivo)	S. Daniele (arrivo)
1 50	2 20	—	—
3 —	3 30	—	—
3.03	3.33	3.50	4.23
3.50	4 20	4.40	—
4.35	5.05	—	—
6 20	6.50	7.10	7.42
7 50	8.20	—	—
8.—	8 30	8.50	9.20
10.05	10.35	10.55	—

Ritorno.

S. Daniele (partenza)	Fagagna (partenza)	Martignacco (partenza)	Udine S. T. (arrivo)
1.40	2.10	2 30	3.—
—	—	2.23	2 53
—	—	3 55	4.30
—	4.45	5.05	5.35
—	—	5.10	5.40
6.—	6.30	6.50	7.20
—	—	8.30	9.—
8.20	8.50	9.15	9.45
—	11.—	11.30	12.—

Per la circostanza saranno messi in vendita speciali biglietti di andata-ritorno: da Udine a Martignacco al prezzo di centesimi 80; da Fagagna a Martignacco centesimi 30; da San Daniele a Martignacco lire 1.20.

Questione musicale. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

La *Patria del Friuli* di ieri, nell'accennare al primo concerto dato dalla Banda cittadina, raccomanda all'egregio maestro di dare largo posto alla musica *nostra* e limitare la musica classica, e di molto anche.

Comprendo benissimo che a quel cronista non garbi troppo la musica classica, perchè a dir vero questa non è digeribile per tutti, ma costringere buona parte dei cultori della musica a far quasi a meno di gustarla, secondo le buone intenzioni del cronista carissimo, sotto lo specioso pretesto che il pubblico va alla musica per divertirsi, è cosa troppo dura a mandar giù.

D. quel pubblico intende egli parlare? Di quello che va proprio a sentire la musica, oppure di quello che va alla musica per passeggiare? Se del primo, gli so dire che se si divertono a sentire la musica di Rossini, Verdi, Donizetti, si divertono del pari, per non dire dippiù, a quella di Wagner, ecc. ecc.; se del secondo, gli aggiungo che può far suonare la musica di qualsiasi maestro, nostrano o straniero, che si divertirà lo stesso, poichè per questa parte di pubblico, per divertirsi basta l'ambiente nel quale si trova a passeggiare, ricreato dalle note sonore della banda.

Perciò, mentre tributo all'egregio sig. maestro un sincero plauso per il modo con cui sa dirigere i suoi musicanti, faccio viva preghiera perchè, pur coltivando la musica *nostra*, dia un largo posto anche alla così detta musica classica, o *dell'avvenire* che dir si voglia, che se non sarà piacente all'amico cronista della *Patria*, riescirà invece di molto diletto, agli intelligenti della musica fra i quali vorrebb'essere

Max.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 16 aprile dalle ore 5 e mezza alle 7 pom., in piazza V. E., dalla Banda del 33° fanteria:

1. Marcia — N. N.
2. Bivacco « Assedio di Leida » — Petrella
3. Polka-waltzer « La Gran via » — Chueca-Valverde
4. Danza delle ore « Gioconda » — Ponchielli
5. Concerto per clarino « Traviata » — Lovreglio
6. Galopp « Salve » — Rogger

In Tribunale. *Udienza del 14 aprile:*

Tavagnacco Giov. Battista, per lesione personale, fu condannato a nove mesi di reclusione.

Avviso d'asta.

Il Consorzio acque del agro monfalconese ha pubblicato un *avviso d'asta* per l'appalto delle opere di presa dall'Isonzo sull'importo preventivo di fiorini 117,555.22.

Le offerte accompagnate da un deposito di fiorini 5878 presso l'I. e r. stabilimento austriaco di credito per commercio ed industria in Trieste, devono essere presentate entro il 14 maggio p. v. all'ufficio del Consorzio in Ronchi.

I lavori devono essere ultimati in otto mesi.

Informazioni si possono avere anche dall'ing. Grablovitz direttore del Consorzio Ledra-Tagliamento in Udine.

Ringraziamento. La famiglia ed i congiunti del defunto *Antonio Pesante, ringraziano vivamente tutti quelli* che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni i funerali dell'amato estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Udine, 15 aprile 1893.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Antonini Giuseppe:*

Gregorutti Luigi, perito agrimensore di Cividale lire 1.

ORARIO FERROVIARIO
(vedi in quarta pagina.)

Adele Andreani.

Pochi giorni or sono, per entro il tuo domestico orticello, saltellavi e mettevi grida di gioia infantile giocando co' miei bambini, nel dolce splendore, nella soave festività di sana e robusta bambina settenne. Ah! mentre io scrivo, le tue graziose spoglie son già sepolte in cimitero.

È cosa spaventevole, terribile!

Un morbo atroce ti ha colta come fulmine, come belva che si slancia sulla innocente preda, e ti ha spenta d'un tratto fin le braccia dei genitori disperati ed imprecanti, de' loro amici esterrefatti.

I più orribili supplizi non offrono parole ad esprimere l'immanissimo strazio de' tuoi e di tutti noi, al pensiero della tua improvvisa scomparsa nell'abisso della morte.

Le lagrime? Le maledizioni? Ah! niun sfogo di dolore può dare un'idea del tragico terrore che ne invade, ne opprime, ne annienta.

Parmi di vederti ancora col tuo bel viso bianco e roseo, coi tuoi cari occhi neri, dolci, penetranti, di mezzo alle ciglia brune; con la tua bocca corallina creata dall'amore per i baci dell'amore; parmi di sentirti ancora, stretta con le braccia vigorose attorno alle mie ginocchia, guardarmi, sorridermi e dirmi: «Ti voglio tanto bene!»

A questi ricordi e al saperti già sotterrata, perduta per sempre, mi si schianta il cuore.

Povero Agamennone, povera Claudia, infelicissimi genitori, quanto voi soffrite può solo comprenderlo chi fu colpito da altrettale sventura. Non è ancora un anno che io, nella stessa tremenda guisa, perdeva la mia adorata Olimpia, che io me la sentii strappare da un implacabile fato.

O Adele, mia cara e buona Adele, è stata mia figlia, nata come te a Perugia, della tua età, compagna a te nella vita, che ti ha fatto cenno dal sepolcro di seguirla? Ti ha chiamata a farle compagnia, a dividere con essa le misteriose gioie della trasformazione per una vita più bella, più generosa, più lieta di quella che noi viviamo? E tu l'hai ascoltata, compiaciuta?

O incomparabili bambine, o bionda mia Olimpia, o bruna Adele del mio Agamennone, se ne avete il potere, affrettate la nostra discesa nel sepolcro; vogliamo riposare nella infinita pace della morte, accanto a voi, tesoro nostro, nostro amore.

Rifiorirà sul nostro capo il mondo ne' secoli innumerevoli; ma più nessuno potrà sciogliere il nostro amplesso, interrompere il nostro bacio.

Addio, Adele: abbraccia e bacia per me la mia adorata Olimpia, dille che piango sempre la sua morte, come piango la tua coi tuoi genitori, che sempre l'amo d'immenso amore, come con essi te amo.

Addio!

Carlo Magnico

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14.

Presidenza ZANARDELLI

Si apre la seduta alle 2.5.

Si esauriscono alcune interrogazioni e presentata la relazione sul consuntivo 1891-92 si riprende la legge sul riordinamento del Genio civile.

Approvansi gli articoli fino al 53 — approvando pure un articolo proposto da Rampoldi e così concepito:

«Gli ufficiali del Genio civile collocati a riposo per effetto dell'articolo precedente (46) acquisteranno il titolo a conseguire una pensione uguale alla metà del loro stipendio ove alla scadenza dei tre mesi sopra accennati non abbiano raggiunti i 25 anni di servizio».

Si fa lunga discussione sull'articolo riguardante gli impiegati straordinari — e si accettano le modificazioni fatte dalla Commissione.

Il seguito a domani.

Annunciate tre nuove interrogazioni riguardanti interessi locali, Finocchiaro Aprile presenta il progetto relativo alle convenzioni marittime già approvato dalla Camera e modificato dal Senato. Ne chiede l'urgenza. Inoltre chiede sia inviato per esame alla stessa commissione che lo aveva prima esaminato.

La Camera approva.

Levasi la seduta alle 6.30.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14.

Presidenza FARINI.

Discutesi il progetto di legge per modificazioni agli articoli 2 e 8 della legge 6 dicembre 1888, circa la ripartizione degli affari fra le due sezioni penali della Corte di Cassazione di Roma.

Si chiude la discussione generale e si approvano gli articoli del progetto senza ulteriori discussioni.

Il risultato della votazione segreta sul progetto di legge relativo ai servizi postali e commerciali è il seguente: votanti 162; favorevoli 124; contrari 38.

Il colpo di Stato IN SERBIA

Alessandro si è proclamato maggiorenne — i reggenti arrestati — il popolo contento — Particolari sull'avvenimento.

Telegrammi da *Belgrado* in data di ieri informano che l'altra notte il Re Alessandro fece arrestare i reggenti e comunicò loro che si proclamava maggiorenne. Nominò immediatamente un ministero così composto:

Dokic presidenza e istruzione, Franassovic guerra, il colonnello Stankovic lavori, Vuic finanze, Milosevic agricoltura, Milosav Gievis interno.

Le truppe consegnate prestarono giuramento di fedeltà al Re. Le case dei reggenti e dei ministri furono circondate. Si è pubblicato un proclama.

Tutto procedette con calma completa.

Alessandro, figlio di Re Milano e della Regina Natalia, è nato il 14 agosto 1876. Divenne Re, dopo la rinuncia di suo padre, sotto tutela di una reggenza.

***

Il proclama del Re al popolo rileva che il Re, educato alle tradizioni della dinastia degli Obrenovich, deve essere devoto all'idea dello Stato serbo. La vita del popolo dovrebbe svilupparsi tranquillamente sotto la protezione della Costituzione. Negli ultimi tempi però la Costituzione fu minacciata, i diritti politici dei serbi lesi. Sono obbligato — soggiunge il Re — a por fine a questo stato infelice di cose. Da oggi quindi assumo il potere reale: governerò in base alla Costituzione e alle leggi. Il proclama finisce col grido: *Viva il popolo!*

***

Tutti i nuovi ministri sono radicali, eccettuato il ministro della guerra.

Andrea Nicolik, ex-ministro dell'istruzione nel gabinetto Pasic, fu nominato ministro degli esteri.

Il nuovo ministro ha incaricato i rappresentanti di Serbia all'estero di notificare ai Governi presso cui sono accreditati la assunzione al potere reale di Re Alessandro, proclamatosi maggiorenne.

I radicali e i progressisti applaudono l'atto compiuto dal Re. Le truppe di tutte le città prestarono giuramento senza incidenti.

La città è imbandierata e pavesata; preparavasi una illuminazione.

Il Re, accompagnato dal nuovo governatore militare di Belgrado, Koka Milovanovich, visitò nella notte le caserme, arringò le truppe, che lo acclamarono.

***

I reggenti e i ministri, invitati giovedì sera a pranzo a Corte, appresero dopo il pranzo che erano prigionieri del comandante le truppe. Firmarono con esitanza i documenti presentati dal Re.

Numerosissima folla con bandiere percorse le strade, acclamando al Re Alessandro.

Il Re si affacciò al balcone del palazzo: ringraziò la popolazione della ovazione fattagli. Dichiarò di voler tutelare la libertà del popolo. Terminò con le grida di: *Viva il popolo serbo!*

Il popolo fece pure grandi dimostrazioni davanti gli uffici dei nuovi ministri, e alla casa di Garaschanine. La folla si recò poscia a fischiare e urlare sotto le finestre di Avakoumovic e del metropolitano Michele.

Il Re fece una passeggiata in vettura. La popolazione lo acclamò vivamente.

***

Il giornale ufficiale pubblica l'*ukase* di scioglimento della Scupcina, e che ordina le nuove elezioni pel 15 maggio, vecchio stile, convocando la nuova Scupcina pel 1 giugno.

I reggenti Ristic e Belimarkovich si trasportarono in vettura dal Konak alle loro case, dove si posero sentinelle, continuando la loro detenzione.

Anche gli ex-ministri si trasportarono alle loro case.

***

Un particolare saporito, che viene narrato dal corrispondente da Belgrado del *Secolo*:

Dopo il pranzo a palazzo, appena re Alessandro ebbe dichiarato decaduti i reggenti ed i ministri, il reggente Belimarcovich, pieno di grande ira, gli diede del «cretino».

Allora si avanzò Ciric, primo aiutante del re, e schiaffeggiò il reggente.

Avvenne fra loro una lotta corpo a corpo, finchè i due contendenti furono separati dagli astanti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'indirizzo della Camera

La redazione dell'indirizzo della Camera ai Sovrani in occasione delle loro nozze di argento venne affidata all'onorevole Coppino.

Una commissione di deputati ne udrà la lettura il giorno diciasette e quindi l'indirizzo verrà letto alla Camera.

La cittadinanza romana a Verdi

Iersera il Consiglio comunale all'unanimità, presenti 58 consiglieri, fra applausi vivissimi dei consiglieri e del pubblico, conferì a Verdi la cittadinanza romana.

Delirio francese per un articolo di un giornale russo

Parigi 14 — La notizia contenuta in un articolo del *Novoie Wremia* di Pietroburgo, sulla possibilità che lo Czar venga a Parigi in forma ufficiale, destò qui un vero entusiasmo nei circoli politici. Di tale visita essi desidererebbero l'annunzio ufficiale affinchè servisse di contraccolpo all'effetto prodotto dal viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma.

COSE D'ARTE

Settanta mila lire d'incasso per la prima del «Falstaff» a Roma

Telegrafano da Roma alla *Sera* in data di ieri:

«I biglietti per la prima rappresentazione che ha luogo domani possono dirsi esauriti, sicchè l'impresa farà un incasso fenomenale, che si crede possa raggiungere le 70,000 lire.

Si narra di un incidente avvenuto alle prove del *Falstaff*. Il maestro aveva ordinato che nessuno potesse intervenirvi: a un certo punto si presentò alla porta del teatro Costanzi la signora di un uomo di Stato, chiedendo di essere ammessa, ma Verdi rifiutò dicendo queste testuali parole:

— Non ho fatto entrare nemmeno la mia signora!»

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso a loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50,** ed in bottiglia da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A Udine dai signori: Masson Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boraoga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenze, ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

V. Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Giesshübler

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Tèti, Saglione, Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Dondi, Crespi, Celotti, Marzucchi, Pennato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.**

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

ALCUNI DEI PARERI DELLA STAMPA
SULL'INSETTICIDA RAZZIA

Sulla *Gazzetta Agricola* (8 febbraio 1891) si legge:

La Razzia. — Con questo nome strano quanto espressivo è da qualche tempo in commercio uno dei più potenti insetticidi che mai siansi conosciuti. Non solo gli insetti che infestano le case, dagli scarafaggi e cimici alle zanzare, alle tarme; bensì anche le miriade d'insetti e pidocchi infestanti i ciliegi, peschi, agrumi, alberi e arbusti, fiori e frutta, colla Razzia applicata o soffiata vengono rapidamente distrutti.

La Casa Jaques Neumann e C. (di Fiume) che ha introdotto tale preparato vegetale in Italia, fondando in Milano (Corso Loreto, 18) una succursale per lo smercio, ha reso un vero servigio agli orticoltori, frutticultori e famiglie in genere. E noi lo raccomandiamo dopo aver preso cognizione dei tanti favorevoli attestati che la Razzia ormai vanta da distinte note, fra le quali uno attendibilissimo del rinomato Stabilimento agrario botanico fratelli Ingegnoli. — Il prezzo di vendita è tenue, quanto l'effetto è sicuro.

Sul *Corriere Illustrato delle Famiglie* (28 agosto 1892) si legge:

Distruzione degli insetti. — Vari giornali nazionali ed esteri si occuparono della Razzia, polvere insetticida, e della sua efficacia. Questa polvere di vegetali, che abbiamo occasione di esperimentare, fa veri miracoli. Basta soffiare leggermente la polvere con apposito soffietto di gomma sui luoghi visitati dagli insetti di qualsiasi specie, perchè li distrugga completamente. Di detta polvere dovrebbero essere sempre provviste tutte le famiglie, perchè spolverizzando i pannilini dei loro bambini, sono certe che non soffriranno molestia, e in primavera le vostre pelliccie e gli indumenti invernali stato certi che li preserverete dalle tarme.

La casa Jaques Neuman e C., vista l'accoglienza che si fa al suo prodotto in tutto il mondo, ha stabilito una Filiale in Milano, Corso Loreto, 18, ed è posta in vendita da tutti i principali Droghieri e Grossisti del Regno a prezzo modestissimo ed alla portata di tutti.

Sul *Secolo Illustrato* (24 aprile 1892), si legge:

La distruzione dei parassiti dei fiori. — Le piante, specialmente quando sono tenere, e nel momento del loro maggiore sviluppo, hanno nemici potentissimi che le fanno intisichire, e le privano del loro succo, ne distruggono le gemme e i fiori, e spesso ne causano la morte.

Questi nemici sono gli insetti come i pidocchi, i bruchi ed altri parassiti che in quantità spesso incredibile s'insinuano fra i rami e le foglie, vi si stabiliscono, riproducendosi rapidamente, e devastando in breve le disgraziate piante, massime fruttifere, colpite da simile flagello. I floricultori e i pomologi hanno da anni ed anni studiato un'infinità di rimedii. Ma i loro continui esperimenti non dettero finora quei risultati che essi speravano, sia perchè alcune delle sostanze adoperate riuscivano più nocive degli insetti che si volevano distruggere, sia perchè la loro azione non era della voluta efficacia.

Oggi, finalmente, il problema è risoluto.

C'è una polvere preparata dalla ditta Jaques Neumann e C. di Fiume (Costa Adriatica) che fa veri miracoli. Questa polvere, chiamata *Razzia*, è già conosciuta in Austria, in Germania, in Inghilterra, in Francia e in America; e comincia ad esserlo anche fra noi. Non c'è insetto che resista all'azione di questa polvere, la quale sebbene non contenga alcuna materia nè velenosa nè corrosiva, è assolutamente inoffensiva alle persone, agli animali domestici, alle piante e ai fiori. Oltre a ciò, non macchia, non nuoce al colore delle stoffe, nè causa alcun disturbo a chi l'adopera. La *Razzia* soffiata leggermente nelle parti infette dei fiori, fa scomparire gli insetti parassiti e netta completamente le piante.

I floricultori e i frutticultori faranno bene a servirsi della *Razzia* [illegible] indispensabile anche alle famiglie, per distruggere anche le terribili cimici, così difficili ad estirpare. Il deposito di questa polvere è qui in Milano, Corso Loreto, 18.

Si vende: *da J. Neumann e C., Milano, da tutti i Grossisti e principali Droghieri, Chincaglieri, Fioricoltori, solo però in flaconi e scatole* **piombate**, *non sciolta.*

VERA ACQUA DI GIGLIO
E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toeletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta delle carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1,50**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz ed al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. [illegible] p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	O. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.37 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.52 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
R. A.	8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	R. A.	8.32 a.
R. A.	11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
R. A.	2.30 p.	4.28 p.	1.40 p.	R. A.	3.20 p.
R. A.	5.55 p.	7.43 p.	6.— p.	S. T.	7.30 p.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco